

Rosarno. Un villaggio di container per i 3mila migranti

Per il nuovo insediamento sarebbe stata scelta un'area confiscata alla 'ndrangheta, a Spartimento. Ieri l'aggressione a una troupe televisiva di La7

ANTONIO MARIA MIRA

INVIATO A ROSARNO

Per i lavoratori migranti di Rosarno forse si torna a otto anni fa. Al luogo dove il 7 gennaio 2010 scoppiò la loro rivolta contro lo sfruttamento. Qui, in località Spartimento, contrada Cicerna di Rosarno, dovrebbe sorgere nei prossimi mesi un villaggio di container, capace di ospitare tutti i migranti attualmente presenti nell'area industriale di San Ferdinando, dove quattro giorni fa un terribile incendio ha distrutto gran parte della baraccopoli, provocando la morte della giovane nigeriana, Becky Moses.

È quanto sarebbe stato deciso ieri nella riunione a Reggio Calabria del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, convocato dal prefetto Michele di Bari per «predisporre un piano d'azione sinergico e condiviso». Un piano in due tempi. «L'area della vecchia tendopoli dovrà essere bonificata e, contestualmente, individuato un sito in grado di garantire ospitalità ai migranti». Si tratta, dunque, come anticipato ieri da *Avvenire*, di rimuovere non solo baracche e tende bruciate, ma tutto l'insediamento. Per sostituirle la prefettura ha già acquistato 100 tende. Dove saranno collocate? Su un terreno a fianco della nuova tendopoli, dove ieri si è svolto un sopralluogo col sindaco di San Ferdinando Andrea Tripodi e funzionari di Polizia e dell'Asi. Una soluzione ancora una volta di emergenza e temporanea. Anche perché tutta l'area sarà presto interessata dalla Zes (Zona economica speciale). Per questo alla riunione di ieri era presente anche il presidente della Regione Mario Oliverio

che, come si legge nel comunicato, «ha posto in evidenza i vincoli dettati dalla costituzione della Zes, manifestando piena disponibilità per ogni concordata azione di sostegno e assistenza».

I migranti da qui dovranno andare via, compresi quelli ospitati nella nuova tendopoli, nata appena 5 mesi fa e costata più di 300mila euro. Dove andranno? Il comunicato non lo dice. «A questa prima azione di intervento si affiancherà una urgente pianificazione volta a realizzare una nuova struttura di accoglienza». È quella che si intende realizzare in località Spartimento di Rosarno, non lontano dall'ex Opera Sila, l'impianto industriale dove otto anni fa vivevano migliaia di migranti in condizioni disumane. Per il nuovo insediamento di container, che non potrà ospitare meno di 3mila migranti, sarebbe stata scelta un'area confiscata a una famiglia di 'ndrangheta della zona. Basterà? Si riuscirà a convincere i migranti? Dopo l'incendio il clima è rimasto calmo ma basta poco a creare tensione. Se n'è avuto prova ieri quando una troupe della trasmissione *L'aria che tira* di La7 è stata aggredita mentre stava effettuando delle riprese all'interno della vecchia tendopoli. Mentre il cineoperatore Francesco Cufari stava lavorando, un uomo che era intento a ricostruire una baracca andata distrutta si è avvicinato brandendo un martello. La giornalista Donatella Trunfio ha fatto in tempo a spingerlo prima che sferrasse un colpo, ma poi l'uomo si è rialzato e ha preso con violenza la mano della giornalista rompendole un dito. Sono poi intervenuti gli agenti di polizia, sempre presenti nella zona, ed è tornata la calma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

